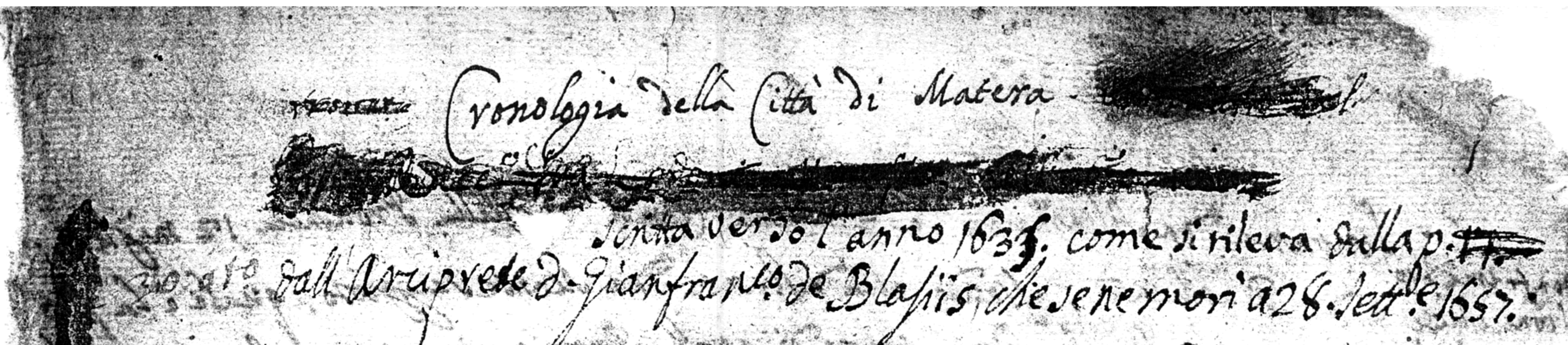


Cronologia della Città di Matera
Gianfranco De Blasiis 1635

Copia del Documento pagg. 4 e 5 presente presso
Archivio di Stato - Matera
Ministero per i Beni e Le attività culturali



perchè la Città è chinosa, anzi pendula in dino, e li suoi borghi à modo di teatro, le immonditie sono dalla pioggia portate al torrente della gravina, e di là dall'acque, che vi concorrono, trasportate al mare. Ne apportano, o possono apportare fetore, o mal'aria nociva alla Città, per l'altrezza di quel torrente di più centinaia di palmi, fin' all'abitato. Ne vi sono à torno alla Città, stagni, ^{laghi} paludi, acqua morta, ni spelonche, ^{conerne} che si possano rendere mal'aria.

In tutta la Città vi è il matto della pietra detta Tofo, atta à canarsi, pozzi, o conserue d'acque, conserne di grani, di formaggio, o cacio, e di vino, quali conserne sono di tale perfezione in questa Città, che non hanno pari, et in particolare de' vini, che per ciò un certo Autore, in un trattato che fa de' vinea, et vino, venendo al particolare de' vini di Matera, dice li seguenti versi:

Me Matera canis, servatq' Gravino, sub antij,

Procyon, et quavis estuet, Ite nives.
Volendo inferire, che sono tanto freddi i vini per l'eccellenza delle cantine, o cellari, che al tempo della canicola, ed vi è di bisogno di neve, come già è vero. E dell'istessa perfezione, e freddezza in eccesso, sono le conserne dell'acque, et in particolare una chiamata volgarmente lo palombaro vicino la fontana, cosiddetta, forse ad imitatione del Palombaro di Pozzuolo, ed è uno de' principali bagni, che vi siano. Delle conserne de' grani, e lor perfezione, basta di dire, che ne si conservano fin' à dieci, dodici, e quindici anni, come se stessero in una cassa. E per queste conserne de' grani ci è tradizione, che questa Città fu stata granario del populo Romano, il che se dimostra dalle tante fide, ed erano in un certo piano detto di san Biagio, qual contrada da' Notari antichi, ni loro Strum^{mi}, vien chiamata

mato, in Plano s.^{ti} Blasij, vbi antiquitus erant fouealia. oue
 in molte cantine canate nel masso del tofo, se vedono molte
 fosse tagliate per mezo, che corrispondono nell'istesse cantine,
 e le somità delle fosse sono cacuminate a modo di camin
^{di fuoco} di fuoco, con le loro bocche di sopra, couerte di terreno, o pietra
 in grandissima quantità. Nell'istesso masso del tofo a' tempi anti-
 chi solerano faruesi habitationi molto comode per la plebe, fuesse
 nell'està, e calde nell'inverno, per ragg.^{ne} dell'Antiparistasi.

Ci è anco continuata traditione, che questa città fusse stata Colonia de'
 Romani, si per conseruare, et inuiare o per terra, o per mare il
 grano per la città di Roma, o per l'Imperio, si anco perche questa
 città è la p.^{ma}, e capo, e principio di tutte le altre città di Populi Sa-
 lentini, e della puglia daunia, e fine anco di tutte le città, terre
 e luoghi delle montagne, atta alla custodia di piani, e de monti, onde
 è verisimile che per ciò da q. nitello fusse stata edificata quella
 torre Metellana per guardia delle città, e luoghi circonuicini.

Questa città in quanto alla parte murata, ed è il corpo della città, chiamata
 la ciuita, ha cinq porte, anchor che no si veggino, per habitare più
 nelli borghi aperti, che dentro il murato, la p.^{ma} è nel capo della piazza,
 che per una strada stretta, e murata da tutte due le bande, mena
 alla chiesa Matrice della città, et in quel tratto sono due porte, chia-
 mate quella di basso la porta di giù, o di giuso, e l'altra di sopra,
 la porta di suso; la 2.^a è pur corrispondete alla piazza dell'Archie-
 uouado, et è chiamata la porticella, che per una lunga, e comoda
 scala, si cala al borgo Barisano. La 3.^a era chiamata porta di Torre
 Metellana, o Monteghian, però oggi si chiama porta della Ciuita. La 4.^a
 si chiama porta Posterula, quasi post tergum, perché è all'ultimo della
 città, e di là si cala per li dirupi della granica per strade m.^{te} scoscelle,
 ad imitatione della porta Posterula, d'era in Roma, ^{et si chiama la porta del Tor-}
 rione, giu.^{ma} detto Posterula, confusa ad And.^{re} Palladij, nell'istesso di